

*Al Chiarissimo signor
Cav. Marco Minghetti
L'autrice*

A BOLOGNA

GIANNINA MILLI.



O fra le cento tue vaghe sorelle
Città per senno e per valor famosa,
Che il Reno irriga, e di fiorenti e belle
Collinette ghirlanda hai diletta ;
O non domata mai dalle rubelle
Sorti onde geme Italia e non ha posa,
Qual di te degno, e pari al disir mio
Grato carme per te scioglier poss'io ?

Tanto minor del generoso segno
Che vagheggia l'indocile intelletto
Suona tuttor del femminile ingegno
L'armonioso delfico concetto,
Ch'io me stessa compiangio, e prendo a sdegno
Quel che il cielo mi diè facile detto,
Ove in fugaci sol lampi risplende
L'eterna fiamma che il pensier mi accende !

Pur se del nome che più dura e onora,
Colpa del fato, omai persi la speme,
Non taccio io già, poi che possente ognora
Altra brama più santa in cor mi freme.
Se gloria all' arte che la mente adora
Crescer non puote il verso, almen sia seme
Che a concordi pensieri, e a cittadine
Virtù riscuota l' anime latine !

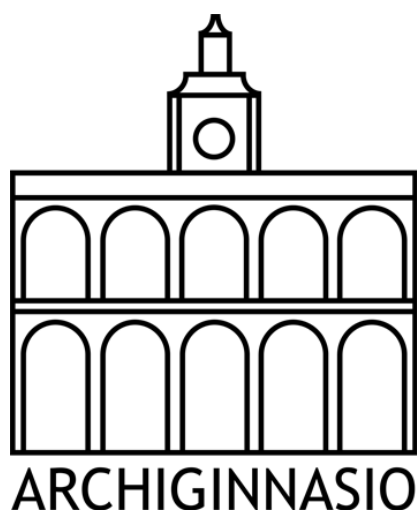
Nè alcun mi udrà giammai muover lamenti
Sul mio destin, nè perderò costanza,
S' io cantar possa alle fraterne genti
Sempre d' amor, di fede e di speranza.
Questo sol doni agli anni miei dolenti
Premio il Signor ch' ogni altro premio avanza,
Che sia l' accento che mi detta il core
Ultimo anel di un vincolo d' amore !

Ma ben veggo che spesso è merto a noi
Solo il desir d' altera opra gentile,
Se così illustre a' brevi voli suoi
Già mercede ottenea l' ingegno umile.
O madre del saver, culla d' eroi,
Felsina, albergo di virtù virile,
Tu pur precorri, co' tuoi doni, al poco
Vanto che aspetta il verso inculto e fioco ?...

Oh chi può dir quale a mie voglie accese
Cresca il tuo plauso generoso sprone ?
Tu se' pur quella che pregar s' intese
Da un Rege indarno pel figliuol prigione.
A mezzo il vol di sue guerresche imprese
Interrotto, ei ruggia come lione
Che da sbarra importuna ostar si veda
Il breve salto ad artigliar la preda !

Tu se' pur quella che cedesti, è vero,
Al comun fato, ma più tardi ; e tanto
In te rimase del vigor primiero,
Che l'offensor non mai rise al tuo pianto.
E quando il lauro del valor guerriero
Dei martiri la fronte ornò soltanto,
Nuove palme fiorir per te nei ludi
Dell'arti belle e dei severi studi.

E del sesso miglior leggiadre e care
Donne allora a emular sorser la gloria.
Deh non sia chi al membrar quelle preclare,
Onde, o Felsina, bella è la tua storia,
Volga di scherno a te parole amare,
O tacci me d'ambiziosa boria ;
Ch'io non laudi o tesor chieggo ed aspetto,
E tu sol pregi in me l'italo affetto !



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Giannina Milli

A Bologna : [versi]. [S.l. : s.n.], 1859 (Firenze : Tip. Barbera, Bianchi e C.)

Collocazione: 17-CIV.POL MEMORIE BOL. A 02, 057

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1916982T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it